

## NUOVA SERIE DI MEDITAZIONI SULLA DIVINA VOLONTÀ'

"COME CI SI PREPARA A VIRERE NEL FIAT SUPREMO". Antologia di meditazioni dal primo volume del libro di cielo.

L'orazione mentale, il desiderio ardente di Dio, la voce della coscienza, il distacco da tutti

L'orazione mentale di Luisa durante una novena di preparazione al Natale. La voce interna di Luisa e la voce della coscienza. Il desiderio ardente di Dio. Il distacco da se stessi e da ogni malsano attaccamento alle creature come condizioni imprescindibili per ascoltare la voce di Gesù, innamorarsi di Lui e ricevere grazie. Libro di cielo volume 1, capitoli 2 e 3, 22 Settembre 2017

### PREGHIERA PREPARATORIA ALLA MEDITAZIONE:

Gesù, Ti amo con la Tua Volontà! Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te, come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature. Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino e, stretto alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. (Ave Maria)

Libro di cielo volume 1, capitoli 2 e 3

“Incomincio una Novena del Santo Natale, circa l'età di diciassette anni, mi preparai alla festa del Santo Natale praticando diversi atti di virtù e mortificazione, e specialmente onorando i nove mesi che Gesù stette nel seno materno con nove ore di meditazione al giorno, appartenente sempre al mistero dell'Incarnazione.

Come, per esempio, in un'ora mi portavo col pensiero nel Paradiso e mi immaginavo la Santissima Trinità: il Padre che mandava il Figlio sulla terra, il Figlio che prontamente ubbidiva al Volere del Padre, lo Spirito Santo che vi consentiva. La mia mente si confondeva nel mirare un sì grande mistero, un amore sì reciproco, sì uguale, sì forte tra Loro e verso degli uomini; e poi [consideravo] l'ingratitude degli uomini e specialmente la mia! In questa considerazione mi sarei stata non solo una bella ora, ma ancora tutta l'intera giornata, se non mi avesse fatto sentire una voce nel mio interno che mi diceva: "Basta così per ora; vieni e vedi altri eccessi più grandi del mio amore".

Quindi la mia mente si portava nel seno materno, e rimaneva stupita nel considerare quel Dio, sì grande nel Cielo, ora così annichilito, impicciolito, ristretto, che non poteva muoversi, e quasi neppure respirare. [Al]la voce interna che mi diceva: "Vedi quanto ti ho amato? Deh, dammi un po' di largo nel tuo cuore, toglì tutto ciò che non è mio ché così Mi darai più agio a potermi muovere ed a farmi respirare!", il mio cuore si struggeva, Gli chiedevo perdono, promettevo d'essere tutta sua, mi sfogavo in pianto, ma però, lo dico a mia confusione, che ritornavo ai miei soliti difetti! Oh, Gesù, quanto siete stato buono con questa misera creatura!

E così passavo la seconda ora del giorno, e poi, via via il resto, che dirle tutte sarebbe seccare. E questo lo facevo, quando in ginocchio e, quando ne ero impedita dalla famiglia, anche lavorando, poiché la voce interna non mi dava né tregua né pace se non facevo quel che voleva, quindi il lavoro non mi era d'impedimento di fare quel che dovevo fare.

Così passai i giorni della Novena. Mentre giunse la vigilia, mi sentivo più che mai accesa d'insolito fervore e vi stavo sola nella stanza; ed eccomi che mi si fa d'innanzi il Bambinello Gesù, tutto bello, sì, ma tremante, in atto di volermi abbracciare; ed io mi alzai e corsi per abbracciarlo, ma nell'atto di stringerlo mi scomparve; e questo si ripetette per ben tre volte. Restai tanto commossa ed accesa che non so spiegarlo. Ma però dopo qualche tempo non ne feci [più] tanto conto, non feci motto a nessuno, e d'intanto in tanto vi cadevo nelle solite mancanze, sebbene la voce interna non mi lasciò più mai. In ogni cosa mi riprendeva, mi correggeva, mi animava, in una parola: fece, per me, il Signore, come un buon padre, che il figlio cerca di sviare dal dritto sentiero, e lui che usa tutte le diligenze, le cure per ritenerlo, in modo da formarne il suo onore, la sua gloria, la sua corona. Ma, oh Signore, troppo ingrata Vi sono stata!"

"Onde il Divin Maestro dà principio, posa mano a spogliare il mio cuore da tutte le creature, e con voce interna mi diceva: "Io sono tutto il bello che merito d'essere amato.

Vedi, se tu non togli questo piccolo mondo che ti circonda d'intorno, cioè, pensieri di creature, immaginazione, Io non posso liberamente entrare nel tuo cuore; questo mormorio nella tua mente è d'impedimento a farti sentire più chiara la mia voce, a versare le mie grazie, ad innamorarti veramente di Me. Promettimi d'essere tutta mia, ed Io stesso metterò mano all'opera. Tu hai ragione che non puoi niente; non temere, farò Io il tutto, dammi la tua volontà e ciò Mi basta!"

E questo succedeva al più nella Comunione. Quindi Gli promettevo d'essere tutta sua, Gli chiedevo perdono ché fino a quel punto non [lo] ero stata; Gli dicevo che veramente Lo volevo amare e, Lo pregavo che non mi lasciasse mai più sola senza di Lui; e la voce che continuava: "No, no, verrò insieme con te ad osservare tutte le tue azione, i movimenti, i desideri tuoi".

---

Da oggi iniziamo una nuova serie di meditazioni seguendo il lento cammino di ammaestramento spirituale che Gesù fece fare a Luisa prima di concederle il dono della Divina Volontà. Ricordiamo, infatti, che Gesù manifestò a quest'anima la perla preziosa della Divina Volontà solo dopo lunghissimi anni di preparazione durante i quali, alla scuola del Divin Maestro, ella iniziò il suo percorso ascetico mistico al termine del quale poté finalmente immergersi nel mare immenso della Divina Volontà.

La scelta di meditare questo primo volume non è affatto casuale. Una costruzione perché sia solida necessita di solide fondamenta senza le quali, presto o tardi, cadrà. Dobbiamo imitare l'esempio del costruttore saggio del Vangelo che *«volendo costruire una casa, scelse un luogo roccioso. Certo faticò a costruire le basi. Dovette lavorare di piccone e scalpello, incallirsi le mani e stancarsi le reni. Ma poi poté colare le sue calcine negli spacchi della roccia e mettervi i mattoni serrati come in una muraglia di fortezza, e la casa crebbe solida come un monte. Vennero le intemperie, i nubifragi, le piogge fecero traboccare i fiumi, i venti fischiarono, le onde percussero, ma la casa resistette a tutto. Così è colui che ha una ben fondata fede. Invece chi ascolta con superficialità e non si sforza di incidere nel cuore le mie parole, perché sa che per fare ciò dovrebbe fare fatica, provare dolore, estirpare troppe cose, è simile a chi per pigrizia e stoltezza edifica la sua casa sulla rena. Non appena vengono le intemperie, la casa, presto costruita, presto cade, e lo stolto si guarda desolato le sue macerie e la rovina del suo capitale. E qui è più che una rovina, riparabile ancora con spesa e fatica. Qui, crollato l'edificio mal costruito di uno spirito, nulla più vi resta per riedificarlo. Nell'altra vita non si edifica. Guai a presentarsi là con delle macerie!»*. (Da "L'evangelo come mi è stato rivelato", volume III, capitolo 174). Abbiamo due possibilità:

edificare sulla roccia o sulla rena. Chi decide di costruire sulla roccia lavora di piccone e scalpello, s'incallisce le mani, si stanca le reni e prova dolore nell'estirpare tutto ciò che potrebbe minare la solidità delle fondamenta destinate a sostenere le mura e il tetto. Sicuramente meno faticoso è il lavoro del costruttore che ripugna la fatica e il dolore e da stolto edifica la sua casa sulla rena. Il costruttore riflessivo è paragonabile all'anima che con non poco sforzo e non poca sofferenza spoglia il proprio cuore da tutto ciò che l'ingombra. Questo fa Luisa e ne abbiamo palese dimostrazione già nelle prime pagine del primo volume del libro di cielo dove il Signore le chiede di rinunciare a tutto per avere Lui che è tutto il bello che merita di essere amato. Il cammino della Divina Volontà richiede uno sforzo ascetico non indifferente. Inganna se stesso e costruisce sulla rena chi si accosta a questi scritti con superficialità, chi spiffera ai quattro venti d'essere entrato nel regno della Divina Volontà, ma è ancora schiavo di se stesso, del mondo, delle creature e della sua umana volontà. La vita nella Divina Volontà non si improvvisa dall'oggi al domani, ma si conquista giorno dopo giorno morendo a se stessi, aborrendo il peccato e amando il patire. Questi sono passaggi che l'anima deve necessariamente compiere se davvero, come il costruttore del Vangelo, vuole avere una casa solida e non macerie.

In un cammino di progressiva ascesa non può mancare **l'orazione mentale**. Luisa stessa la pratica e si prepara al Santo Natale offrendo una novena di preghiera contemplativa sul mistero dell'Incarnazione, onorando i nove mesi che Gesù stette nel grembo della Divina Maria, con nove ore di meditazione al giorno. La meditazione è molto più importante di quanto si creda. Molto bello ed edificante è l'ammaestramento che la Maddalena riceve dalla Vergine Santa sull'orazione mentale. Nel volume IV, capitolo 247 leggiamo: «Mio Figlio trova riposo nella preghiera», dice piano Maria. La Maddalena le risponde: «Credo che gli sia anche indispensabile l'isolarsi per mantenere il meraviglioso dominio che ha e che il mondo mette a dura prova. Sai, Madre? Ho fatto quanto tu mi hai detto. Ogni notte mi isolo per un tempo più o meno lungo per potere ristabilire in me stessa la calma che molte cose turbano. Mi sento molto più forte dopo».

*«Per ora forte, più tardi ti sentirai beata. Credi pure, Maria, che sia nella gioia come nel dolore, sia nella pace come nella lotta, lo spirito nostro ha bisogno di tuffarsi tutto dentro all'oceano della meditazione, per ricostruire ciò che il mondo e le vicende abbattono e per creare nuove forze per sempre più salire. In Israele noi usiamo e abusiamo della preghiera vocale. Non voglio già dire che essa sia inutile e invisibile a Dio. Ma dico però che è sempre molto più utile allo spirito l'elevazione mentale a Dio, la meditazione, in cui, contemplando la sua divina perfezione e la nostra miseria, o quella di tante povere anime, non già per criticarle ma per compatirle e capirle, e*

*per avere riconoscenza al Signore che ci ha sorrette per non farci peccare, o ci ha perdonate per non lasciarci cadute, noi giungiamo a pregare realmente, ossia ad amare. Perché l'orazione, per essere realmente tale, deve essere amore. Altrimenti è borbottio di labbra dal quale l'anima è assente».*

Notiamo, dunque, l'importanza fondamentale dell'orazione mentale che monda l'anima dalle imperfezioni e attenua nei cuori l'ardore delle passioni e degli affetti disordinati. Luisa medita secondo lo schema tradizionale insegnato da San Francesco di Sales nella Filotea. Ella, infatti, si porta col pensiero nel Paradiso e immagina la Santissima Trinità: il Padre che manda il Figlio sulla terra, il Figlio che prontamente obbedisce al Volere del Padre e lo Spirito Santo che vi consente. Il ricorso all'immaginazione può certamente agevolare l'orazione mentale con grande beneficio per l'anima. Seguendo l'insegnamento di San Francesco perché l'orazione sia fruttuosa è bene consacrare a questo pio esercizio almeno un'ora. Si prediligano le ore mattutine (quando lo spirito è ristorato dal riposo notturno) e si scelga un luogo isolato e raccolto (magari una chiesa) evitando ogni distrazione proveniente dal mondo esterno. Prima di iniziare l'orazione, sia essa vocale o mentale, è indispensabile mettersi sempre alla presenza di Dio. Per farlo è sempre bene ricordare a se stessi che Dio è onnipresente: è presente nel luogo in cui ci troviamo, ma in modo particolare è presente nel cuore e nel profondo del nostro spirito. Dio è non solo onnipresente, ma è anche onniveggente. Egli dal Cielo vede tutto, particolarmente i Suoi figli raccolti in preghiera, di cui nota gli atti e il comportamento. Si faccia pertanto estrema attenzione anche all'atteggiamento del corpo. Dopo essersi messi alla presenza di Dio l'anima, indegna di trovarsi di fronte alla sovrana Maestà, deve umiliarsi in profondo sentimento di rispetto. Si può ora ricorrere all'immaginazione, rappresentandosi mentalmente il mistero che si vuol meditare. Luisa fa proprio questo. Si rappresenta mentalmente la "perfetta obbedienza" della Santissima Trinità che rende possibile il mistero dell'Incarnazione. All'immaginazione segue la meditazione che altro non è se non una riflessione che deve sfociare in un proposito concreto e specifico perché l'anima si corregga e si liberi dai propri difetti. Oltre ai propositi, una buona meditazione produce frutti buoni e preziosi. Non è raro infatti che il cuore disposto ad ascoltare, oltre ad avvertire le sante ispirazioni, senta chiaramente la voce della propria coscienza che grida "fa'" o urla "non fare". Per l'anima è fondamentale imparare ad ascoltare la voce di Dio che ci parla nel cuore attraverso la nostra coscienza. Ascoltare la voce della propria coscienza non significa assolutamente fare a meno del confessore o del padre spirituale,

ma significa farsi attenti alla voce dello Spirito Santo ed eseguire, previo retto discernimento, quanto si sente.

Altro frutto di una buona meditazione è l'ardente desiderio di Dio. L'anima orante si accende del santo desiderio di Dio che brama essere desiderato dalla creatura. Il nostro cuore, la nostra mente, tutto il nostro essere non deve avere altro desiderio che non sia Dio. Dio deve essere l'oggetto dei nostri desideri. Per Dio dobbiamo agire! Per Dio dobbiamo vivere! Per Dio solo deve battere il nostro cuore! A Dio dobbiamo piacere e a Dio dobbiamo compiacere! Dobbiamo svincolarci dalla creatura di cui spesso siamo, volontariamente o involontariamente, legati e schiavi. Dobbiamo uscire dal piccolo mondo umano che ci circonda perché in esso Dio non può entrare. Svicoliamoci, dunque, dalla creatura e innamoriamoci sinceramente di Dio perché Egli riversi in noi le Sue grazie, ci faccia ascoltare la Sua voce e ci faccia entrare nel Suo regno divino del Fiat Supremo.

#### PREGHIERA

Ti affidiamo, o Divina Maria, la nostra vita. Aiutaci a comprendere l'importanza dell'orazione mentale. Ottienici la grazia di allontanare da noi tutto ciò che ostacola o limita il nostro incontro con Dio e soffoca la voce della nostra coscienza.